

LIBRI



Ma che cos'è la «microstoria» e perché si discute tanto di lei?

Particolari da «Il battesimo», qui a sinistra, e dalla «Flagellazione», due opere di Piero della Francesca «indagate» da Carlo Ginzburg nel suo libro appena edito da Einaudi.

A caccia d'indizi per capire il passato

Dalle polemiche di Ginzburg e Grendi contro il «senso comune storiografico», la proposta di una metodologia di ricerca basata su dati minuti ma concreti - Gli apporti di antropologia ed etnologia - Una nuova collana di Einaudi - I saggi di Thompson e Merzario



Nuove ottiche, nuove domande

La dimensione della nuova collana Einaudi «Microstoria» sarebbe tattica più che strategica, dal momento che la macrostoria non è incompatibile con la microstoria. Rappresenta soltanto un'altra funzione della storia. Non si tratta di scegliere fra giorno e notte, maschile e femminile, qualitativo e quantitativo. È però lecito scegliere ad un certo momento di operare piuttosto nella calda carne del concreto che congelarsi nello scheletro dell'astrazione.

la nuova documentazione, nuotando in altro modo.

Sorgono in embrione nuove anche «nuove domande» che non ci saremmo mai sognati prima della discesa agli inferi, cioè che più difficilmente riusciamo a tradurre nell'ordine storico costituito sventura la storia e la apre a nuove plurime dimensioni. Come quando affrontiamo il mondo magico delle emozioni e dei materiali etnologici. La microstoria è rivoluzionaria non in quanto ci libera dalla teoria, ma in quanto produce nuove teorie.

Andrea Carandini

Tempi più lunghi nella ricerca

Contrariamente a quanto possa apparire, la microstoria presuppone un rapporto frontale tra lo storico e gli avvenimenti che egli ha scelto di raccontare. Quanto più l'oggetto della ricerca è laterale, minore, locale, tanto più il ricercatore sembra accanito a dargli un rilievo e un significato. Di qui una sorta di «aggressività» dello storico.

XVI-XVIII, «Il paese stretto».

Ma non possi concludere questa brevissima nota facendo del tutto sul libro di Ginzburg (ancora una volta, mi pare, un libro di straordinaria suggestione). Due sole rapidissime osservazioni. L'analisi del contesto sociale di un'opera d'arte (nel caso di Ginzburg la committenza e l'«imagine») è davvero separabile così drasticamente dall'analisi dei suoi elementi stilistici e formali? E poi, quanto a come si sa che gli storici dei contesti culturali del mondo antico, soffrono della stessa povertà di documenti, usano da tempo, in silenzio, metodi d'indagine non diversi, che legano insieme genealogie di famiglie, di libri e di idee?

Lucio Villari

Attenti a dire «scoperta»

Di microstoria si è parlato molto in Italia in questi ultimi tempi, anche con il rischio di farla apparire una storia per dame e per rotocalchi; ma al di là di questi riverberi che possono disturbare, si tratta di problemi seri e fondati, con cui bisogna seriamente fare i conti. Devo dire invece che non mi appare del tutto chiaro il filo che dovrebbe unire i tre libri finora pubblicati nella collana.

tutto e non avremo fatto dei veri passi in avanti.

Ma non possi concludere questa brevissima nota facendo del tutto sul libro di Ginzburg (ancora una volta, mi pare, un libro di straordinaria suggestione). Due sole rapidissime osservazioni. L'analisi del contesto sociale di un'opera d'arte (nel caso di Ginzburg la committenza e l'«imagine») è davvero separabile così drasticamente dall'analisi dei suoi elementi stilistici e formali? E poi, quanto a come si sa che gli storici dei contesti culturali del mondo antico, soffrono della stessa povertà di documenti, usano da tempo, in silenzio, metodi d'indagine non diversi, che legano insieme genealogie di famiglie, di libri e di idee?

Aldo Schiavone

EDWARD P. THOMPSON, «Cultura patrizia, cultura plebea», Einaudi, pp. 388, L. 15.000. RAUL MERZARIO, «Il Paese stretto», Einaudi, pp. 156, L. 8.000.

da altre discipline. Come prevedibile, i due scritti, per molti versi integrati, erano tali da suscitare non poca discussione nell'ambiente storico: in risposta all'uno e all'altro si dovevano infatti muovere in molti, con articoli su riviste specializzate o di larga diffusione, nonché con interventi a pubblici incontri e a dibattiti.

matrimoni tra parenti: in questo modo l'autore arriva a ricostruire i comportamenti sociali degli anonimi abitanti di piccole e isolate comunità della diocesi di Como, ed è in grado altresì di riconoscere il variare di questi comportamenti a seguito del mutare degli equilibri demografici (epidemie, emigrazione maschile).

Livio Antonielli

Un dipinto al di sotto di ogni sospetto

CARLO GINZBURG, «Indagini su Piero. Il Battesimo, il ciclo di vita della Flagellazione di Urbino», Einaudi, pp. 110+94 tavv., L. 10.000.

problemi iconografici relativi a Tiziano (1978) e, in collaborazione con Enrico Castelnuovo, sul rapporto tra centro e periferia nella produzione artistica (1979). Con eccessiva modestia si presenta, in queste «Indagini su Piero», come chi fa un'incursione in un campo, non certo nemico, ma sicuramente estraneo.

programmi iconografici. Meno solide ci sono pare le argomentazioni della seconda parte del libro, dedicata alla Flagellazione di Urbino e all'annoso problema dell'identificazione dei tre personaggi raggruppati sulla destra del dipinto. Pare francamente difficile vedere, assieme a Ginzburg, Giovanni Bacci nel personaggio di destra, dalla splendida veste decorata, e il Bessarione nell'uomo barbuto di sinistra, che indossa un vistoso corpiccio di foggia orientale.

Nello Forti Grazzini

Un affascinante «viaggio» di Tonino Guerra

Tra realtà e fantasia c'è di mezzo la luna

Un mondo immaginato sotto il segno del possibile - Il favoloso scenario di una Mosca sognata - L'abbandono allo sguardo e alla memoria

TONINO GUERRA, I guardatori della Luna, Bompiani, pp. 158, L. 7.500.

Guerra è caduta su un sostantivo così insolito e sconosciuto: colui che guarda, proprio perché ascoltato passivo nei confronti di quanto gli occorre dinanzi, vede un mondo che pare antecedere la divisione fra reale ed immaginario. Riuscirà quindi ad avere di fronte a sé null'altro che il manifestarsi ingenuo delle cose, tutto ciò che viene prima della differenza fra vero e fantastico, fra sogno e vita desta, fra spazio e tempo reali e fittizi.

«dove (...) hai perfino l'impressione di incontrare tutta la gente morta del tuo paese che sta rivivendo o continuando a vivere lungo i marciapiedi popolosi o dentro le stazioni».

Mario Santagostini

Autonomia e unità: riparlamo di due idee-forza per l'Europa

Come superare la logica bipolare Il disarmo e i rapporti Nord-Sud Una stimolante analisi di Dell'Omodarme

MARCELLO DELL'OMODARME: «Europa. Mito e realtà del processo d'integrazione», Merzario, pp. 380, L. 14.000.

tentativi di unificazione militare e politico-economica e delle loro convergenze divergenze; dall'altra, per un atteggiamento nettamente critico nei confronti degli epurati dell'Europa e per la ricerca di risposte non scontate agli interrogativi sul futuro. Ed ha un senso preciso il richiamo iniziale al fatto che, prima delle tante Europee sulle quali si è pensato e lavorato in Occidente (quella americana del primo dopoguerra, quella europea proposta da De Gaulle, quella della deriva degli anni tra il '69 e il '74 e, de ultimo, quella etideo-americana) c'è stata l'Europa unita dell'antifascismo e delle resistenze, estesa dall'Atlantico agli Urali, le cui grandi aspirazioni - comuni al progresso nella democrazia, raccolte dai capi delle potenze alleate negli anni della guerra anti-hitleriana, sono state sacrificate alla eresia di Yalta (modello staliniano) all'Est, dogma capitalistico all'Ovest, nell'ambito di due blocchi militari. In quest'ottica si determinano con chiarezza il terreno su cui si è basata la costruzione dell'Europa in Occidente e la pregiudiziale che la deformano. E si indica la necessità di un duplice recupero, di

autonomia e di unità, il cui conseguimento è incompatibile con la logica bipolare.

due: la difesa europea, e cioè l'arma nucleare europea, o il disarmo, neutralità, in collegamento con i Paesi non allineati del Terzo Mondo, e l'impegno cruciale per una definizione positiva del rapporto Nord-Sud.

Ennio Polito